

CORTEMAGGIORE - Il compleanno del musicista festeggiato nella basilica dove suona l'organo



Alcide Gualazzini ha compiuto 80 anni

Dalla scuola d'archi di Busseto, all'impegno per l'handicap e la parrocchia



La consegna del riconoscimento ai piedi dell'altare ad Alcide Gualazzini (Foto Lunardini)

Una vita a suon di musica

Ha fondato la corale del paese e lavora ancora per l'Ausl

CORTEMAGGIORE - Per ricordare le sue ottanta primavere per Alcide Gualazzini non ci poteva essere nulla di meglio che la Basilica di Cortemaggiore, la "sua" parrocchia, alla quale ha dedicato tante ore di musica suonate al monumentale organo Bossi-Urbani, nella quale ha assistito e musicalmente accompagnato tantissime funzioni liturgiche ed ha insegnato canti a generazioni di magiostri.

L'iniziativa è venuta dal rettore monsignor Luigi Ghidoni ed il riconoscimento gli è stato consegnato ai piedi dell'altare maggiore alla presenza del sindaco Gian Luigi Repetti, di altri esponenti delle comunità civica e parrocchiale e di numerosi fedeli.

Alcide Gualazzini - noto personaggio con alle spalle una lunga carriera musicale e lavorativa - comincia a masticare le prime note all'età di quattro anni, all'asilo "Giuseppe Verdi", sorprendendo le maestre con l'armonica a bocca.

Poi, a dodici anni, si iscrive alla scuola d'archi di Busseto (che più di una volta raggiunge a piedi percorrendo gli otto chilometri sotto la neve) iniziando lo studio del violino ed avviandosi anche alle prove del pianoforte. Dopo il corso bussetano, durato otto anni, si avvicina anche alla tromba e da Bach al jazz il passo è breve, si unisce a formazioni di prestigio e scopre il fascino di quei mitici locali di Salsomaggiore che si chiamano Guantara, Piscina Leoni e Poggio Diana.

A ventidue anni, per motivi di salute interrompe l'attività musicale e diventa dipendente dell'Agip. Abbandonati violino e tromba si dedica, a tempo perso, all'insegnamento della musica ed è proprio davanti ad una tastiera che incontra una allieva che si chiama Enrica, che diventa sua moglie e che gli regala quattro figli.

Ma la musica non muore, Alcide Gualazzini si dedica all'orientamento musicale e scopre la vocazione di "fare", di "educare alla musica" e di

"cantare" il suo paese. Inventa ed organizza il mini-festival che diventa un annuale appuntamento atteso e festoso e fonda la schola cantorum parrocchiale che dirige per molti anni. Più tardi una esperienza famigliare e la sua sensibilità lo portano a contatto con le problematiche del mondo dell'handicap e, come consigliere del fondo sociale dell'Agip, sperimenta la formula dei "soggiorni estivi" per famiglie con figli in difficoltà e, in modo del tutto intuitivo, le possibilità terapeutiche della musica divenendone un punto di riferimento.

Dopo venticinque anni di abbandono riprende in mano il violino, si iscrive al conservatorio Nicolini di Piacenza e con il maestro Bizzarri consegue il diploma a pieni voti. Particolarmente versato per la musica d'insieme fa parte dell'orchestra dello stesso conservatorio diretta dal maestro Zanaboni e suona nel Gruppo Ciampi con i migliori strumentisti della Scala come Pierangelo Negri,

Giuseppe Albanesi ed Ernesto Schiavi.

Nel frattempo organizza altri eventi musicali "di casa" in collaborazione con il Conservatorio e fonda la Corale di Cortemaggiore il cui repertorio spazia ora dal sacro al profano ed alla musica popolare. Superati i sessant'anni, il maestro Gualazzini si dedica alla musicoterapia presso il centro di riabilitazione funzionale di Villanova, presso il C.S.R. di San Bernardino ed il Simap della Barabasca.

Contestualmente intensifica l'impegno di organista nella basilica di Cortemaggiore tanto da essere insignito, sei anni fa, della onorificenza di Cavaliere dell'Ordine vaticano di San Silvestro Papa.

Ora, al traguardo ottuagenario, il maestro Gualazzini ha ancora una aspirazione, quella di continuare a fare musica per la "sua" parrocchia e, soprattutto, per l'Azienda Unità Sanitaria Locale.

Franco Lombardi

Nella tenuta tra Vicanino e Rustigazzo

Una muta di segugi di ritorno da una gara su lepre senza spari (foto gfs)



Trofeo Terenzio Magistrati Segugi in gara l'8 dicembre

LUGAGNANO - Nel prossimo mese di dicembre riprenderà l'attività dell'associazione "Amici del segugio" costituita anni fa a Rustigazzo di Lugagnano per iniziativa di appassionati come il direttore di gara e giudice Giuseppe Cappelletti, Camillo Manzotti di Piacenza, Armando Mazza di Rustigazzo e Giuseppe Remondini di Parma. I soci prediligono i cani da seguita e operano per tenerli allenati alla ricerca della selvaggina nei mesi chiusi alla caccia. Si danno appuntamento prima dell'alba nella tenuta collinare prescelta. Poi a turno sguinzagliano i segugi nei boschi e nei prati alla ricerca della lepre. I cani tendono a indirizzare l'animale selvatico verso il cacciatore e il giudice di gara che assegna il punteggio. La prova di lavoro si conclude senza spari: di qui la simpatia per queste manifestazioni seguite con interesse da numerosi cacciatori e allevatori di cani da seguita. A mezzogiorno le gare sono terminate. I giudici compilano le classifiche e subito dopo la colazione vengono consegnati i premi in palio.

La prima prova di lavoro dei segugi su lepre, per l'anno sociale 2008-2009, si svolgerà l'8 dicembre, nella tenuta "Boschi del Comune", sulle colline tra Rustigazzo e Vicanino, territorio di Lugagnano, in Valchero. Sarà in palio il trofeo alla memoria del maestro Terenzio Magistrati che all'insegnamento unì la valorizzazione della colli-

na rivergarese a monte di Cisiano e la passione per i segugi.

Il calendario degli "Amici del segugio" prevede poi altre gare nell'anno nuovo: il 18 gennaio nell'azienda faunistica La Torre a Tollara di San Giorgio dedicata al ricordo di Francesco Lusignani; il 1° marzo a Pellegrino Parmense e a Bore; il 5 aprile nella tenuta "Boschi del Comune" (Lugagnano) la prova vedrà in palio il trofeo "Campione di primavera"; il 19 aprile i segugi verranno sguinzagliati sui monti di Groppallo (Farini).

Il 1° maggio si tornerà nei boschi tra Vicanino e Rustigazzo per onorare la memoria di Carlo Segalini, uno dei primi soci e vincitore di diverse gare. La finalissima si terrà a Pellegrino Parmense e a Bore il 4 luglio. Il giorno dopo, 5 luglio, l'attività si concluderà a Pellegrino Parmense, a 17 km da Salsomaggiore Terme, con una mostra canina.

Le gare o prove di lavoro dei segugi su lepre, senza spari, concorrono a far conoscere a forestieri valli e colline piacentine e parmensi, i nostri castelli, l'ospitalità e la buona cucina dei nostri paesi. Alle gare infatti partecipano segugisti non solo emiliani, ma anche lombardi, liguri e piemontesi. L'otto dicembre al memorial Terenzio Magistrati interverrà anche il presidente degli "Amici del segugio", Giuseppe Remondini di Parma.

Gian Franco Scognamiglio

Un successo la mostra fotografica di Michele Troni a Cortemaggiore

Molto incuriositi i giovani visitatori



I bambini delle scuole elementari alla mostra fotografica di Troni

CORTEMAGGIORE - (g.a.) Com'è possibile avvicinare i più piccoli alle forme di espressione artistica, in questo caso l'urban-art del fotografo Michele Troni in mostra a Cortemaggiore? Semplicemente lasciandoli liberi di domandare. Grazie all'iniziativa delle maestre Battistini Elena, Chiodaroli Paola, Alparone Rita e Steconi Sonia, e con la collaborazione dello stesso Troni è stato possibile organizzare una mattinata all'insegna della fotografia, nella quale non solo venivano descritti i lavori in esposizione, ma è stata data un'infarinatura di tecnica fotografica al fine di far appassionare i più piccoli all'arte dell'immagine.

Le due classi di 4A e 4B, nella mattinata di giovedì 7 novembre, si sono recate nella sala esposi-

va della Banca di Piacenza di Cortemaggiore, nella quale hanno potuto rivolgere all'autore tutti i loro dubbi e le loro curiosità, verso una forma espressiva così particolare. Certamente lo scopo non era comprendere appieno il significato di ciò che veniva presentato, ma far confluire nei giovani visitatori; attraverso l'esperienza del ventiseienne fotografo, quella carica di passione utile a poter esprimere un giorno, una loro eventuale esigenza di comunicazione visiva.

Cosa che, gli alunni delle due classi, sembravano aver apprezzato molto, vista la gran quantità di domande rivolte e l'attenzione con la quale seguivano la spiegazione. L'esposizione ha fatto registrare un'affluenza superiore a qualsiasi attesa.

A 85 anni ancora con ago e filo

Romeo Rapacioli, il sarto che per Morfasso ha detto no anche a Londra

MORFASSO - Romeo Rapacioli, classe di ferro 1923, arriva al traguardo delle sue ottantacinque primavere ma non molla. E' ovviamente in pensione, ma con vivacità e buonumore non disdegna di prendere in mano ago e filo per fare ancora qualcosa di quella che è stata la professione di tutta la sua vita: il sarto di Morfasso.

Figlio d'arte (il papà Antonio, pure sarto, era deceduto nel 1942, all'età di 48 anni, a seguito di una malattia contratta nella prima guerra mondiale) nasce a Sperongia, importante frazione del comune alto-valdardese e dopo aver frequentato il ciclo elementare nell'allora scuola frazionale, senza esitazione abbraccia la professione del padre quanto non ha ancora compiuto dodici anni.

All'inizio degli anni sessanta si trasferisce nel capoluogo morfassino e con la moglie Livia Capelli ed i figli Antonio, Lucia ed Ornella apre nel capoluogo il primo ed unico negozio di tessuti e di abbigliamento. Ma lui non resiste al nuovo mestiere di commerciante e, nel retrobottega, continua quello più artigianale della sartoria.

Non gli manca neppure una



Romeo Rapacioli, sarto 85enne non ancora in pensione

parentesi migratoria, a Londra, dove già si erano trasferiti altri familiari e dove la sorella Emma aveva già aperto un laboratorio di sartoria, ma la sosta nella capitale del Regno Unito dura appena quattro mesi: la nostalgia della sua Valdarda è troppo grande.

Per la "specializzazione" della sua professione e per vedere da vicino quella che era la tecnica sartoriale e la

moda italiana, consegue tre diplomi frequentando la scuola Facis di Torino, quella Snob di Bettola e la Gavarosi di Milano, traendo tanto profitto da essere in grado a di conoscere a memoria il numero dei "punti" entranti nella confezione di ogni abito ed inventando il calzone che risultava più basso al tacco e più alto sul davanti.

Ma ciò che il nostro sarto

non dimentica sono i momenti più difficili della vita di montagna, quando, per i clienti meno abbienti, "rovesciava" abiti già consunti in modo da renderli nuovamente portabili anche se risultavano con due taschini sul davanti. «Ho fatto il sarto più per passione che per grandi interessi - dice con molta convinzione - perché, come spesso diceva mio padre, il mestiere del sarto in montagna è sempre stato il mestiere della povera gente che, spesso, non riusciva a corrispondere quanto effettivamente dovuto».

Romeo Rapacioli è stato anche un attivo esponente della vita pubblica morfassina: è stato assessore alla agricoltura durante l'amministrazione del sindaco Giovanni Basini e per otto anni è stato anche presidente del consiglio di circolo scolastico. Adesso, nonostante le sue ottantacinque primavere, non molla l'ago e neppure il filo, non disdegna qualche lavoretto di facile realizzazione e si dichiara sempre disponibile con la sola eccezione del venerdì, perché tiene un costante appuntamento con il mercato settimanale del venerdì di Lugagnano.

F.Lomb.